RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sull'urgenza di nuove misure per la lotta al terrorismo internazionale**

(2018/C 415/04)

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunitasi a Bruxelles (Belgio) dal 18 al 20 giugno 2018,
- visto l'articolo 18, paragrafo 2, del suo regolamento,
- visti l'accordo di Cotonou del 2000 e le sue revisioni del 2005 e del 2010,
- vista la dichiarazione congiunta del quinto vertice tra l'Unione europea e l'Unione africana, tenutosi il 30 novembre 2017 ad Abidjan (Costa d'Avorio),
- vista la raccomandazione del Parlamento europeo del 1° marzo 2018 al Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sul prosciugamento delle fonti di reddito dei jihadisti — intervenire sul finanziamento del terrorismo (2017/2203(INI)),
- vista la direttiva (UE) 2017/541 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017, sulla lotta contro il terrorismo e che sostituisce la decisione quadro 2002/475/GAI del Consiglio e che modifica la decisione 2005/671/GAI del Consiglio ⁽²⁾,
- vista la strategia antiterrorismo dell'UE adottata dal Consiglio nel 2005,
- vista la strategia riveduta dell'UE volta a combattere la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo, adottata dal Consiglio «Giustizia e affari interni» nella sessione del 19 maggio 2014 e approvata dal Consiglio nella sessione del 5 e 6 giugno 2014 (doc. 9956/14),
- visto il quadro dell'Unione africana per la lotta al terrorismo, compresi la convenzione dell'Unione africana/Organizzazione dell'Unità africana sulla prevenzione e la lotta al terrorismo adottata nel luglio 1999 e il relativo protocollo addizionale adottato nel luglio 2004,
- viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2396 (2017), 2395 (2017) e 2178 (2014), nonché tutte le altre risoluzioni relative alla lotta al terrorismo,
- vista la strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo del 2006,
- vista la risoluzione 70/291 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2016 sulla quinta revisione della strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo,
- vista la risoluzione 71/291 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, del 15 giugno 2017, che istituisce l'Ufficio antiterrorismo delle Nazioni Unite,
- vista la proposta di un quadro internazionale globale inteso a contrastare la retorica terroristica (S/2017/375), avanzata il 28 aprile 2017 dal comitato antiterrorismo del Consiglio di Sicurezza dell'ONU,
- vista l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015,
- vista la Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo (14445/2017),
- vista la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, adottata nel giugno 1981,
- visti la Carta dei diritti fondamentali dell'UE, gli articoli 2, 3 e 6 del trattato sull'Unione europea e i pertinenti articoli del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,

⁽¹⁾ Adottata dall'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE il 20 giugno 2018 a Bruxelles (Belgio).

⁽²⁾ GU L 88 del 31.3.2017, pag. 6.

- A. considerando che negli ultimi anni gli atti terroristici hanno provocato numerose vittime in diversi paesi africani e dell'UE e che ciò costituisce pertanto una sfida comune sia per l'UE che per i paesi ACP; che qualsiasi atto terroristico è un atto criminale e ingiustificabile, a prescindere dalla sua motivazione;
- B. considerando che la minaccia terroristica per le società europee e dei paesi ACP proviene in larga misura da terroristi endogeni piuttosto che da stranieri; che non è stato accertato alcun legame tra terrorismo e migrazione;
- C. considerando che il 90 % degli attacchi terroristici ha avuto luogo in paesi coinvolti in conflitti violenti, esacerbati da un ampio accesso alle armi;
- D. considerando che nel 2017 si sono verificati all'incirca 1 800 attacchi terroristici nella sola Africa, la metà dei quali è stata perpetrata dal gruppo terroristico Al-Shabab; che, a seguito delle ingenti sconfitte in Iraq e in Siria, l'Isis è alla ricerca di nuovi campi di battaglia nel continente africano; che Al-Qaeda sta sviluppando sempre più reti nell'Africa occidentale e centrale, in particolare in Niger, Burkina Faso e Nigeria; che le vittime dei terroristi jihadisti sono state prevalentemente musulmane;
- E. considerando che le organizzazioni terroristiche basate nella regione del Sahel traggono beneficio dalla fragilità dei paesi di tale regione, nonché dalla lunghezza e permeabilità delle frontiere che agevolano l'accesso alle scorte degli arsenali libici; che non può essere ristabilita la pace nella regione senza il ripristino dello Stato, dell'ordine sociale e della stabilità generale in Libia;
- F. considerando che le donne e i bambini sono i più vulnerabili al terrorismo e che i bambini hanno sofferto in misura sproporzionata; che vi sono stati innumerevoli casi di stupro e di rapimento e arruolamento di minori, nonché di radicalizzazione di donne e bambini;
- G. considerando che la crescente mobilità dei capitali, i nuovi sviluppi nel settore finanziario, come le criptovalute e il crowdfunding, le lacune nelle normative fiscali e doganali e l'assenza di obblighi in materia di dovuta diligenza nel commercio mondiale hanno consentito alle reti terroristiche di accumulare ricchezze e di preservare la propria esistenza;
- H. considerando che i cambiamenti climatici contribuiscono ad aggravare la penuria di risorse idriche, alimentari e di altro genere, che a sua volta alimenta i conflitti per la terra, acuisce la povertà e costituisce un terreno fertile per il terrorismo;
- I. considerando che si è sviluppato il fenomeno dei «combattenti stranieri»; che migliaia di cittadini stranieri hanno viaggiato per unirsi a gruppi terroristici e prendere parte a conflitti; che, in vista dell'imminente crollo territoriale dell'Isis, è probabile che molti di essi cercheranno di tornare nei propri paesi di origine; che ciò comporta un grave rischio per la sicurezza di tali paesi;
- J. considerando che vi sono sempre più prove della sovrapposizione di reti terroristiche e della criminalità organizzata per quanto riguarda il traffico illecito di armi, petrolio, risorse naturali, tabacco, alcol, droghe, specie in pericolo e beni culturali, nonché il traffico di esseri umani; che tali traffici hanno contribuito notevolmente al finanziamento del terrorismo;
- K. considerando che attraverso Internet, l'uso del dark web, dei social media e delle TIC, le organizzazioni terroristiche hanno trovato il modo di diffondere la loro propaganda, ottenere finanziamenti e diventare autentiche reti globali senza bisogno di una base fisica;
- L. considerando che, nelle regioni colpite, le missioni di mantenimento della pace hanno contribuito sempre più ad azioni antiterrorismo, comprese la protezione dei civili e la dissuasione da potenziali minacce; che si teme che l'aumento dell'assistenza militare possa andare a scapito degli sforzi di aiuto allo sviluppo;
- M. considerando che il terrorismo e l'estremismo violento non possono essere sconfitti dalle sole forze militari o di polizia; che gli sforzi antiterrorismo possono essere efficaci solo se inseriti in un approccio più globale che coniughi la gestione e la prevenzione delle crisi, la mediazione e il dialogo politico, il rafforzamento delle capacità e delle istituzioni e gli sforzi a favore dello sviluppo;
- N. considerando che le strategie di prevenzione per combattere il terrorismo dovrebbero concentrarsi sulle cause profonde del terrorismo e della radicalizzazione, tra cui la cattiva governance, la corruzione, l'assenza dello Stato di diritto, l'impunità e fattori socioeconomici quali la povertà, l'insicurezza alimentare, gravi disuguaglianze sociali ed economiche, la mancanza di accesso all'istruzione, la disoccupazione, la discriminazione per motivi razziali o etnici e l'esclusione sociale;
- O. considerando che la cooperazione allo sviluppo ha un ruolo fondamentale da svolgere nell'affrontare le condizioni di cui i leader terroristici approfittano e grazie alle quali prosperano;

- P. considerando che il rispetto dei diritti fondamentali e il giusto equilibrio tra le misure repressive, la prevenzione e la riabilitazione costituiscono elementi chiave per il successo delle strategie di lotta al terrorismo;
1. condanna fermamente tutti gli atti terroristici e i loro autori; esprime il suo cordoglio a tutte le vittime di atti terroristici; sottolinea che l'assistenza alle vittime del terrorismo è un dovere imprescindibile dei governi; ribadisce che non può esservi alcuna giustificazione per gli atti terroristici né per il sostegno e il finanziamento di tali atti e delle reti terroristiche, a prescindere dalle motivazioni sociali, economiche, religiose o politiche;
 2. reputa essenziale che i paesi dell'UE e i paesi ACP attuino una strategia globale che affronti le cause profonde del terrorismo, mediante un sistema giudiziario efficiente e indipendente e politiche adeguate nei settori della giustizia penale, dell'istruzione, dell'inclusione sociale ed economica, dell'applicazione della legge e del controllo delle frontiere, garantendo coerenza tra la sicurezza, la difesa, il commercio, lo sviluppo economico e le politiche umanitarie;
 3. ricorda il forte legame tra sviluppo e sicurezza; ribadisce l'urgente necessità di ridurre le disuguaglianze economiche e di mettere gli Stati in condizione di adempiere ai propri compiti sovrani, in particolare garantendo l'accesso all'istruzione, all'occupazione, alla giustizia e alla sanità, offrendo in tal modo ai giovani dei paesi partner una prospettiva positiva per il loro futuro;
 4. richiama in particolare l'attenzione sulle sfide della buona governance, del consolidamento dello Stato, dell'impunità e dei diritti umani nei paesi più colpiti dal terrorismo e dall'instabilità; esorta tutti i partner a collaborare per affrontare le cause profonde dell'instabilità che possono condurre a conflitti e a sviluppare una strategia coerente volta a migliorare la governance, lo Stato di diritto e la rendicontabilità delle istituzioni statali e regionali;
 5. ricorda che la radicalizzazione e il reclutamento da parte di reti terroristiche sono fenomeni di carattere globale; invita i paesi dell'UE e i paesi ACP a intensificare gli sforzi per combattere la radicalizzazione affrontandone le cause profonde, anche attraverso l'istruzione e l'integrazione sociale, nonché mediante programmi volti a conferire autonomia alle minoranze etniche e religiose e le comunità emarginate;
 6. afferma che l'estremismo religioso crea una narrativa distorta che spinge le persone alienate verso il terrorismo; ribadisce l'importanza di sviluppare misure e controargomentazioni forti che promuovano il dialogo interconfessionale nei paesi ACP e dell'UE, soprattutto tra i giovani, al fine di migliorare la comprensione e il rispetto reciproci;
 7. ritiene che le donne, i giovani, la società civile e le comunità locali debbano essere attivamente coinvolti nelle attività antiterrorismo, in particolare nella deradicalizzazione e nella prevenzione della radicalizzazione; evidenzia il ruolo positivo svolto dai leader religiosi nell'ambito della deradicalizzazione, come si è visto in Camerun e in Mauritania; invita i paesi dell'UE e i paesi ACP a prendere spunto da tali iniziative e a continuare lo scambio delle migliori pratiche in materia;
 8. ribadisce che la finalità dei sistemi di giustizia penale dell'UE dovrebbe essere la riabilitazione delle persone affinché, al loro reinserimento nella società, non rappresentino più un rischio per la stessa; chiede pertanto strategie di riabilitazione e di reinserimento;
 9. esprime profonda preoccupazione per il fenomeno della radicalizzazione nelle carceri e invita i paesi dell'UE e i paesi ACP ad affrontare la questione, in particolare attraverso un finanziamento più adeguato dei sistemi di detenzione, evitando il sovraffollamento delle carceri e migliorando i sistemi amministrativi in modo da identificare i detenuti radicalizzati, monitorare e prevenire i processi di radicalizzazione, prevedere una formazione specifica per il personale penitenziario e istituire programmi di istruzione per garantire la deradicalizzazione e un migliore reinserimento sociale degli ex delinquenti a rischio di radicalizzazione;
 10. insiste sulla necessità di prevenire, combattere e perseguire il finanziamento del terrorismo, conformemente alla direttiva (UE) 2017/541 e alle raccomandazioni formulate dal Parlamento europeo; ritiene che migliori controlli e un tracciamento più efficace delle operazioni finanziarie, oltre a una più stretta cooperazione e a un maggiore scambio di informazioni di polizia, contribuirebbero a tagliare il finanziamento di attività connesse al terrorismo e a individuare le reti terroristiche e le strutture di sostegno; sottolinea che fenomeni quali il riciclaggio, il traffico illecito, l'evasione fiscale e altri reati fiscali costituiscono fonti importanti di finanziamento del terrorismo e che è imperativo dare priorità alle attività volte a individuarli e contrastarli; plaude alle iniziative promosse dall'UE e dai paesi ACP per arginare il traffico illecito di armi, droga, beni culturali etc., i cui proventi sono spesso destinati al finanziamento del terrorismo;

11. invita i paesi dell'UE e i paesi ACP a intensificare la lotta contro la criminalità organizzata transnazionale, comprese le reti criminali coinvolte nel traffico di migranti, droga e armi e nella tratta di esseri umani; reputa in particolare che occorra rafforzare ulteriormente la cooperazione per quanto concerne lo scambio di informazioni come pure la tracciabilità delle armi proibite e la loro distruzione;
 12. invita i paesi dell'UE e i paesi ACP a rafforzare la cooperazione per affrontare la questione dell'uso delle TIC da parte dei terroristi, in particolare per contrastare la propaganda e il reclutamento sui social media; esorta i governi a coinvolgere il settore privato; elogia il Forum Internet mondiale per la lotta contro il terrorismo, guidato dall'industria; invita la Commissione ad aggiornare la strategia per la cibersicurezza del 2013 e a rivedere la legislazione vigente in materia di criminalità informatica;
 13. sottolinea l'importanza della cooperazione regionale e interregionale nella lotta al terrorismo ed esprime il suo forte sostegno alle iniziative regionali intraprese, come il quadro dell'Unione africana per la lotta al terrorismo; si compiace inoltre della leadership politica dimostrata dai paesi del G5 del Sahel e invita l'UE a rafforzare il partenariato UE-Sahel G5, segnatamente per quanto riguarda il finanziamento e il rafforzamento delle capacità in tutti i settori in cui il G5 intende integrare politiche;
 14. chiede un rafforzamento della cooperazione UE-ACP e regionale, compreso un migliore scambio di informazioni e migliori prassi per prevenire l'impunità e promuovere lo Stato di diritto e l'espansione delle capacità di polizia e giudiziarie; invita l'UE, i suoi Stati membri e i paesi ACP a investire maggiormente nel rafforzamento delle capacità per un migliore scambio di informazioni e di migliori pratiche tra gli organismi di controllo delle frontiere al fine di combattere le attività terroristiche transfrontaliere; invita la comunità internazionale a sostenere l'iniziativa basata sulla decisione adottata da Libia, Niger, Sudan e Ciad nella riunione tenutasi a Niamey il 3 aprile 2018 di controllare le frontiere comuni;
 15. ritiene che la comunità internazionale e i partner regionali dovrebbero concentrare le loro azioni sul sostegno del ripristino dell'autorità statale nelle regioni maggiormente colpite dal terrorismo, in particolare nelle regioni del Sahel, del lago Ciad e del Corno d'Africa; ritiene che l'UE dovrebbe svolgere un ruolo di mediazione e contribuire alla risoluzione pacifica dei conflitti; invita l'Unione africana, l'Unione europea e le Nazioni Unite a unire i loro sforzi e istituire un coordinamento internazionale per aiutare la Libia a porre fine alla sua continua situazione caotica, impegnandosi nel contempo con altri attori chiave quali la Lega araba, gli Stati Uniti e i paesi del Maghreb;
 16. esorta i paesi dell'UE e i paesi ACP a cooperare pienamente con gli organismi regionali e delle Nazioni Unite impegnati nella lotta contro il terrorismo; invita tutti gli Stati dell'UE e dell'ACP a firmare e ratificare le 19 convenzioni delle Nazioni Unite sulla lotta al terrorismo; accoglie con favore lo svolgimento del primo vertice delle agenzie antiterrorismo delle Nazioni Unite nel giugno 2018, annunciato dal Segretario generale delle Nazioni Unite in occasione del vertice UA-ONU di gennaio;
 17. sottolinea che occorre che i paesi ACP e i paesi dell'UE fondino la propria strategia di lotta al terrorismo, al pari di qualsiasi altra forma di criminalità, sul rispetto dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali; insiste sulla necessità di un controllo democratico e giudiziario delle politiche antiterrorismo e di una valutazione periodica della loro efficacia e proporzionalità;
 18. ricorda che la tortura deve essere vietata in qualsiasi circostanza, come sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti;
 19. sottolinea con fermezza che l'agenda antiterrorismo non deve compromettere la capacità degli operatori umanitari di fornire assistenza; puntualizza che, per ottenere l'accesso alle popolazioni in stato di bisogno, l'aiuto umanitario non deve soltanto essere neutrale, bensì deve anche essere percepito come tale;
 20. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al Consiglio ACP, all'Unione africana e al Segretario generale delle Nazioni Unite.
-